

R  
E  
L  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
di  
  
P  
R  
O  
G  
E  
T  
T  
O

CITTA' DI MAGENTA  
Allegato alla prot. n. CC  
N° 32 del 1/6/04

CITTA' di MAGENTA  
Prot. n 14459 del 21/05/2004  
Ufficio URBANISTICA ED EDILIZIA  
PRIVATA

Piano del colore di Magenta e Ponte Vecchio



arch. Claudia De Vecchi  
arch. Alessandra Favero  
maggio 2004

## **Piano del Colore di Magenta e Pontevecchio**

### ***Relazione di Progetto***

Il dibattito sul colore di questi ultimi tempi ha sottolineato in maniera unanime la necessità di disciplinare il tema delle finiture cromatiche.

Nell'intento di fornire una possibile risposta alla pressante domanda che viene dai centri storici delle nostre città, partendo dal presupposto di base che nella città esistente possono convivere conservazione ed esigenze di decoro urbano e cercando di evidenziare la natura degli irreparabili danni derivati dalla mancata considerazione che il colore è materia dell'architettura alla pari del cemento, della pietra e del mattone e che quindi la sua natura impone la considerazione della componente fisica, si è definito un iter operativo, e i relativi strumenti attraverso cui operare, per la redazione di un progetto di conservazione alla scala architettonica tenendo conto della complessità che il restauro urbano pone in considerazione della molteplicità di istanze e apparati che coinvolge.

Allo scopo è stato definito un insieme di criteri progettuali e, nel rispetto delle qualità materiche e architettoniche che il tempo ci ha consegnato, una serie di strumenti e parametri guida il più oggettivi e oggettivabili possibile per garantire quella qualità urbana ed edilizia richiesta dalla pluralità dei soggetti pubblici e privati che intervengono nel processo di riqualificazione urbano-edilizia.

Premesso che non esiste un metodo da applicare a priori rispetto al progetto stesso e che non ci si può affidare a strumenti astratti ed estranei al contesto che si analizza, applicabili indistintamente per la soluzione delle problematiche che un intervento sul costruito implica, pena la perdita dell'originalità ed autenticità che ciascun luogo possiede, si precisa che anche il progetto di seguito illustrato si confronta e relaziona con le caratteristiche peculiari del sito analizzato in funzione non solo della morfologia urbana ed architettonica acquisita dal luogo, in conseguenza delle sue uniche e irripetibili vicende artistico-architettoniche, culturali, politiche, sociali e tecniche, ma soprattutto, del trascorrere del tempo che ha prodotto la stratificazione storica dalla quale non si può prescindere per una corretta, rispettosa e veritiera lettura del costruito.

Postulati essenziali e riferimenti teorici del progetto sono:

1. la conservazione, nella misura massima possibile, della materia storica eliminando solo le patologie indotte dal degrado
2. la non riconducibilità del colore di un edificio alla sola visione, al solo valore di immagine, bensì la considerazione che questo è materia che si applica ad altra materia ed ha quindi il significato di nuovo intervento sul corpo storicizzato dell'edificio;
3. il rispetto del lessico e della sintassi dell'architettura dove il colore deve inserirsi semmai per aiutare la lettura e non per modificare o stravolgere il testo;
4. il decoro, che non equivale alla ricerca di tipologie ed uniformità visti come soluzione alle necessità di ordine e qualità e per cui le differenze non devono essere annullate perché costituiscono testimonianza delle culture materiali del passato;
5. il rifiuto del ripristino in quanto tale perché non solo viene negata la possibilità del mutamento ma anche l'accettazione di uno stato di fatto e quindi della concreta esistenza del manufatto;
6. la liceità al ricorso alla storia solo come supporto al processo di conoscenza dell'edificio e quindi la sua non operatività;
7. la necessità di guardare al mondo delle nuove tecniche e delle tecnologie e della sperimentazione del nuovo resa necessaria soprattutto nei casi in cui i materiali storici siano irrimediabilmente compromessi da errati interventi che hanno utilizzato prodotti incompatibili i quali sono stati causa di degrado;
8. una normativa attenta e allo stesso tempo credibile che non può limitarsi all'indicazione di un solo colore per ciascuna situazione sia per ragioni che impongono scelte di governo democratiche sia per le ragioni fisiche sopra descritte;
9. la contemporaneità che non deve essere negata a patto che sia riconoscibile come intervento del nuovo e che non prenda il sopravvento sullo stato di fatto cancellandone i segni del tempo e della storia.

Il presente progetto tenta di affrontare il tema delle coloriture urbane avendo come obiettivo finale non una griglia rigida di imposizioni, il vecchio Piano del Colore, ma una

serie di proposte in cui gli attori che partecipano allo strumento – committente, progettisti e cittadini – possono operare per garantire la qualità del progetto.

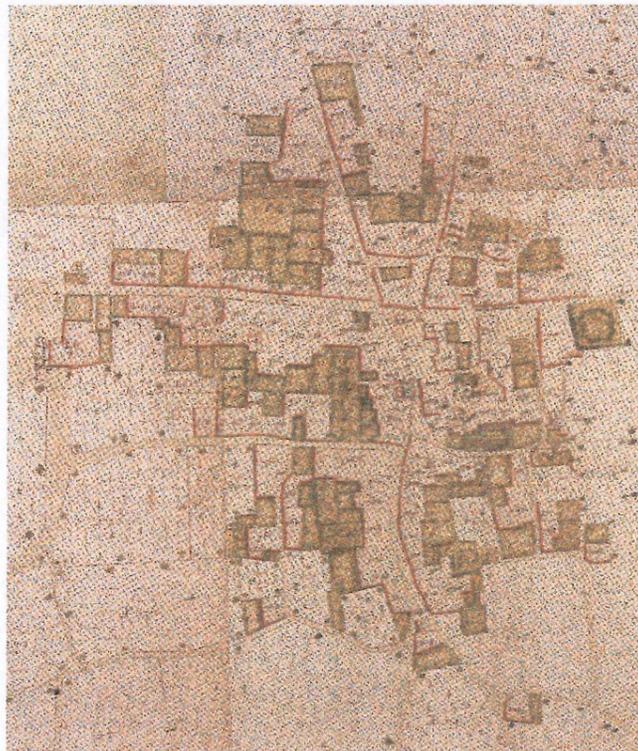
Lo schema di lavoro, nato dalla sintesi dei tradizionali Piani del Colore e delle tecniche di studio dell'edilizia esistente utilizzate per i progetti di conservazione fornisce un'iter in grado di condurre alla scelta delle nuove coloriture basata non su riproposizioni di presunti colori storici o valutazioni di tipo estetico, opinabili in quanto soggettive, ma una strategia progettuale in cui le nuove cromie saranno dettate dall'architettura del singolo edificio, dalla sua posizione nel contesto urbano, dal mutare delle luci e delle ombre che il passare del giorno e delle stagioni impongono, dando vita ad un'operazione di "progettazione del colore".

## Logica del progetto e strumenti operativi

La prima fase di analisi è stata condotta sui documenti scritti e iconografici relativi ai trascorsi degli edifici dell'edilizia storica di Magenta e della frazione di Ponte Vecchio, ed ha riguardato la definizione delle vicende dello sviluppo urbanistico ed edilizio del sito in esame, desunto dall'analisi della cartografia.

Si precisa che, per la ricerca storica, si è fatto riferimento a quella condotta nell'ambito del Piano Particolareggiato.

Le soglie storiche desunte dai Catasti unite alla documentazione bibliografica hanno portato alla definizione tavola della Tavola "Classificazione degli edifici" che rappresenta la suddivisione degli edifici dell'ambito di analisi in famiglie sulla base di una lettura tipologica e morfologica.



Catasto del 1723 in E.M.GUGLIELMI, a cura di, L'arte del sacro

La lettura tipologica aiuta nella lettura in fase di analisi, permette di definire degli schemi ai fini di studio e consente di fornire indicazioni, linee guida in fase di progetto relative al lessico ed alla sintassi dell'architettura di facciata. Sono stati individuati: edifici con

impianto tipologico riconoscibile che rappresentano l'edilizia storica della "casa da nobile", del "palazzo urbano" e del "villino urbano"; accanto a questi edifici sono identificati quelli di edilizia cosiddetta "minore": la corte rustica, la casa a ballatoio. Altra categoria è quella dell'edilizia storica rimaneggiata o trasformata che comprende quegli edifici che negli ultimi cinquant'anni hanno subito pesanti trasformazioni a carico dell'apparato morfologico, dei materiali e manufatti di finitura e che di storico mantengono solo il sedime e l'involucro esterno.

La lettura per tipologie ha consentito di individuare per ogni tipo edilizio uno schema di lettura dell'apparato architettonico di facciata utile sia in fase di lettura del colore dello stato di fatto che in fase di progettazione del colore.

L'intenzione di indagare le facciate nei loro caratteri compositivo-architettonici, ha cercato, infatti, di comprendere il significato del linguaggio dell'architettura, sia per quanto concerne l'impianto della composizione (sovrapposizione o accostamento di superfici) che la sua modulazione (fondi, rilievi, ecc.) e soprattutto se l'attuale coloritura ne ha rispettato la logica interna.

Il colore infatti, sia quello della tinteggiatura sia quello proprio dei materiali da costruzione, è uno strumento che, grazie alle sue qualità percettive e visive, permette di attribuire significati, sottolineando alcuni elementi, correggendone altri, definendo inoltre con maggiore chiarezza la funzione delle varie parti della facciata equilibrando la composizione.

I colori attuali sono stati rilevati, edificio per edificio, tramite la Cartella Colori ACC, sistema di notazione del colore di tipo visivo, basato cioè sul confronto del colore esistente con una "cartella" di colori per ognuno dei quali sono definite le caratteristiche di tonalità, saturazione e luminosità; l'atteggiamento di fronte alla scelta cromatica è, in generale, quello volto alla riproposizione dei colori dello stato di fatto, non tanto a livello di singolo edificio quanto di tipologia di edificio.

La Mappa Cromatica rappresenta la traduzione in pianta della lettura del colore degli edifici del centro storico e fornisce immediatamente la percezione della composizione cromatica attuale dello stato di fatto.

Sono state messe a punto tre Tavolozze dei colori: la Tavolozza dei colori 1 – Tavolozza dei Colori Tradizionali, per gli edifici con impianto tipologico riconoscibile e per quelli di particolare valore storico, la Tavolozza dei Colori 2 – Tavolozza dei Colori Moderni per

l'edilizia minore, per quella storica rimaneggiata e per gli edifici di recente realizzazione e la Tav9olozza dei Colori 3 – Tavolozza dei Colori Ferri e Legni. Le tinte derivano in massima parte da quelle presenti nello stato di fatto, quindi consolidate nella memoria collettiva locale, e da riferimento ai colori storici, in particolare al alla terra gialla di Ossona.

La determinazione delle cromie di progetto diviene così la conseguenza di un percorso e di una metodologia di analisi che parte dallo stato di fatto e non un attributo da stabilire a priori senza tener conto della situazione dell'edificio: non è tanto una determinazione di colori quanto di indici di luminosità che sono indipendenti dalla tinta.

Le tinte della *Tavolozza dei colori* dello stato di fatto vengono utilizzate come basi da schiarire o scurire (anche in considerazione delle tecniche di tinteggiatura tradizionali che consentono la velatura del colore e lo rendono meno ad “effetto cartone”).

Le Tavolozze dei colori sono riproducibili al tintometro e consentono applicazioni tecnologiche diverse ad imitazione di quelle tradizionali a calce, ovvero con l'impiego di metodi di tinteggiatura e pitturazione a prevalente natura minerale (silicati).

La lettura degli elementi della facciata, effettuata sullo stato di fatto, è elaborata sulla base degli elementi architettonici che la compongono. L'architettura è stata interpretata non in base al significato attribuito attraverso il colore attuale bensì partendo dai suoi elementi, dalla loro reciproca relazione, dalla sintassi con la quale sono relazionati e attraverso cui trasmettono un messaggio che dipende anche dai materiali, dalla loro lavorazione e dal colore proprio di questi.

A tal fine è stato realizzato anche un “Abaco dei manufatti e dei materiali”: Il censimento degli elementi architettonici appartenenti alla classe dell'edilizia storica diffusa, individuata nella perimetrazione di PRG e definita zona A costituisce un'esemplificazione delle famiglie degli elementi architettonici e dei materiali presenti nel centro storico.

L'Abaco non vuole quindi essere uno strumento riduttivo della complessità dell'esistente: viene utilizzato allo scopo di individuare alcune caratteristiche comuni degli elementi e dei materiali dell'edilizia storica al fine di stabilire per “macrofamiglie” la tecnica di intervento, in caso di manutenzione, più idonea e rispettosa della tradizione. Nell'abaco sono presenti indicazioni relative ai materiali della tradizione ancora presenti a Magenta e materiali e tecniche estranee alla logica operativa del passato che non devono essere utilizzate nel centro storico.

Le considerazioni sulla composizione interna dei fronti, sull'orientamento, sull'illuminazione e sul rapporto con gli edifici adiacenti è stata tradotta in indirizzi-guida alla progettazione presenti nelle Norme Tecniche del piano: ancora una volta si parla di rispetto della materia e della struttura fisica dell'architettura.

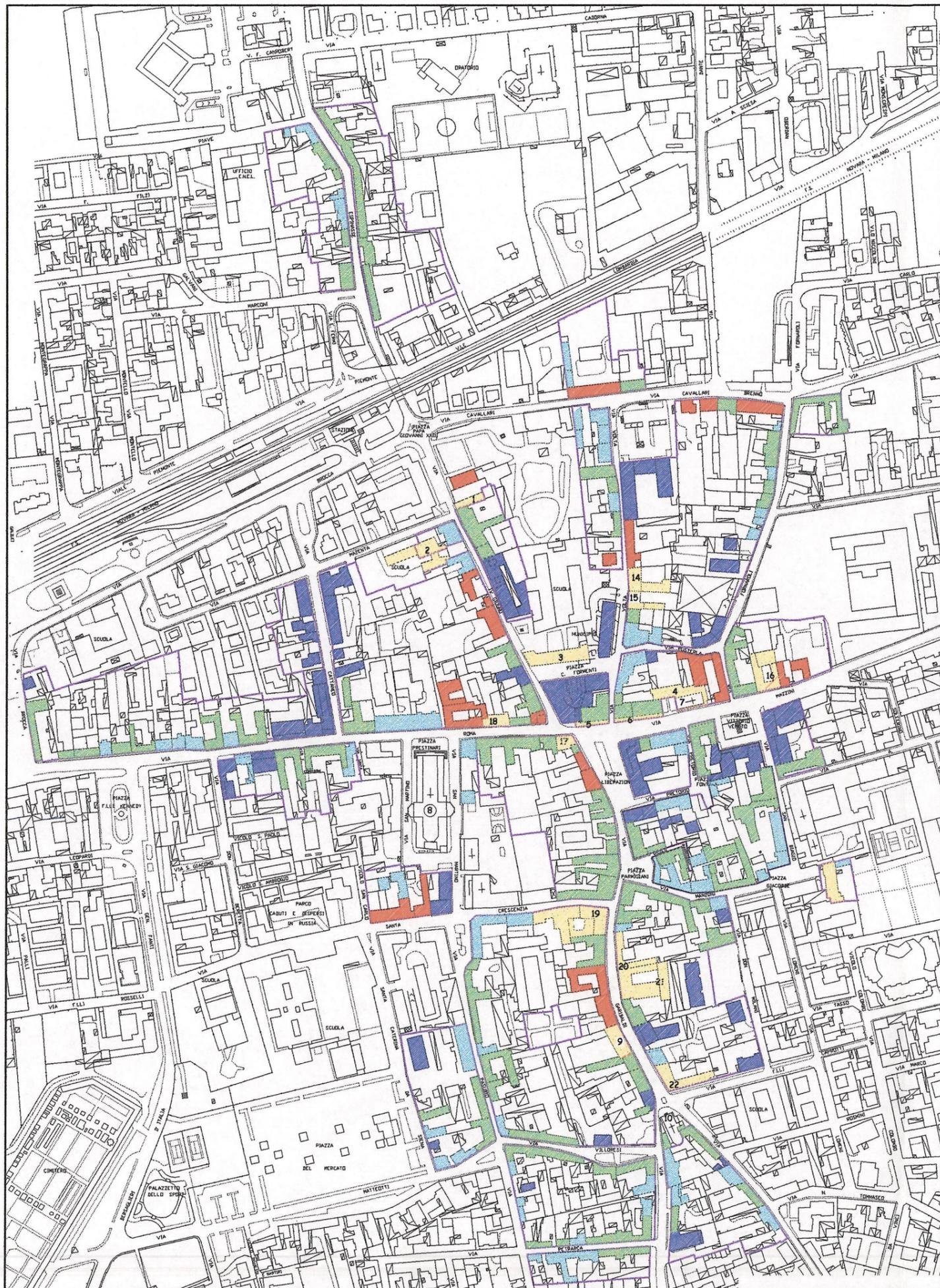
Le Norme Tecniche sono suddivise in due parti: la prima è relativa agli aspetti compositivi e riporta gli indirizzi guida alla progettazione, la seconda, indirizza il progetto con divieti e prescrizioni.

Tra gli allegati troviamo uno strumento di fondamentale importanza: le tavole delle "Unità di intervento". Dalla loro lettura è possibile definire le unità di intervento ossia le unità edilizie per le quali, in caso di intervento, si dovrà presentare un progetto omogeneo in termini di colore del fondo e delle finiture. L'unità edilizia può non coincidere con la proprietà edilizia: infatti, proprio il frazionamento della proprietà ha portato negli anni passati al frazionamento dell'unità architettonica generando il disordine compositivo anche attraverso l'uso errato del colore e di materiali di finitura delle facciate che hanno completamente alterato le caratteristiche compositive degli edifici.

Attraverso l'uso del colore, sempre che la morfologia dei prospetti non sia stata alterata in maniera irreversibile, è possibile recuperare la percezione dell'unità architettonica.

## Bibliografia

- A. COLOMBO - G.BIANCHINI, Magenta, milano, Editrice telesio, 1992, 148 pp.
- E.M. GUGLIELMI, L'arte del sacro: manifestazioni popolari e culto nel territorio di Magenta, Magenta, Parrocchia di S. Martino, 1990.
- G. LEONI, Magenta nella prima Repubblica, L'Editoriale, 1997, 112 pp.
- G.LEONI, A CURA DI, Album Magenta, l'Editoriale, 1996, 112 pp.
- E. HERRMANN, Pro loco Magenta, 1999, 1935
- R. PANIGATI, Magenta: case e ambienti del 700, Il Segnalibro, 174 pp.
- E. TUNESI, Magenta dal 1800 al 1930: memorie storiche, testimonianze, immagini, documenti d'archivio, CGM, 158pp.



**LEGENDA**

- edifici di particolare valore storico
- edifici con impianto tipologico riconoscibile
- edifici storici rimaneggiati
- edifici di edilizia minore
- edifici nuovi

**Elenco degli edifici vincolati:**

1. casa e giardini Giacobbe (ex casa Borri);
2. villa Brocca;
3. casa Crivelli - Pecchio - Martignoni;
4. casa Passoni (Monastero dei Padri Celestini);
5. facciata con portico (piazza Liberazione);
6. facciata con portico (piazza Liberazione);
7. Santuario Santa Maria Assunta;
8. Chiesa di san Martino e San Gioacchino;
9. villa Moranti;
10. Chiesa di san Rocco e San Sebastiano;
11. villa Castiglioni (Ponte vecchio);
12. Santuario di santa Maria Nascente (Ponte vecchio);
13. Chiesa SS. Carlo e Luigi (Ponte vecchio).

**Elenco degli edifici importanti:**

14. casa Miramonti;
15. casa Albasino;
16. casa Crivelli - Boasio - Beretta;
17. case Monti;
18. casa Beretta;
19. casa Melzi;
20. casa Croce - Piazza - Lombardi;
21. casa De Ambrosi;
22. casa Boffi - Pirogalli.

COMUNE di MAGENTA

<b>PROGETTO:</b>  Piano del Colore		<b>OGGETTO:</b>  classificazione degli edifici analisi stato di fatto
<b>professionisti:</b> arch. CLAUDIA DE VECCHI & arch. ALESSANDRA FAVERO		<b>I PROGETTISTI:</b>
tavola  2	data  maggio 2004	scala  f.s.

